



Coord. Nazionale
Penitenziari



COMUNICATO STAMPA 7 aprile 2010

PORTO AZZURRO : Allarme da non sottovalutare

“ Il gravissimo fatto di cronaca accaduto ieri sera nel penitenziario di Porto Azzurro è un allarme che non deve essere sottovalutato. Esso rappresenta, infatti, solo la punta dell'iceberg delle pulsioni e delle tensioni che covano nei penitenziari italiani oramai pronti ad esplodere come una pentola a pressione”

Questo il commento di Eugenio SARNO alla notizia del sequestro, nel pomeriggio di ieri, di due agenti penitenziari da parte di alcuni detenuti ristretti a Porto Azzurro

“ Nel pomeriggio – racconta SARNO - durante le operazioni della conta (ore 16.00) l'addetto alla sezione e il capoposto sono stati accerchiati e sequestrati dai 36 detenuti ristretti nella 14^a sezione del 3° reparto. La liberazione degli ostaggi è avvenuta intorno alle 17.50, grazie alla mediazione effettuata da personale di polizia penitenziaria e dal Comandante del Reparto. Ci pare utile sottolineare come a Porto Azzurro benché siano presenti 306 detenuti manchi un Direttore titolare e questo nonostante i Dirigenti Penitenziari in forza al DAP siano in numero ben maggiore delle strutture penitenziarie (510 dirigenti penitenziari per 208 carceri) “

Per la UIL PA Penitenziari i fatti di Porto Azzurro sono un chiaro monito

“ I detenuti hanno voluto protestare contro le inumane condizioni del penitenziario isolano. Una struttura che ho già inserito nel mio prossimo giro di visite (26 aprile), avuto riguardo per le continue segnalazioni che mi giungevano dai nostri responsabili . Penso, però, che sia necessario dire con chiarezza e fermezza che tali forme di proteste non potranno essere ne tollerate ne consentite. La violenza non potrà mai essere strumento di denuncia e comunicazione. Vogliamo sperare che quello di Porto Azzurro resti un episodio isolato. Tutta la comunità penitenziaria è impegnata a denunciare l'inciviltà e la disumanità che quotidianamente il personale e i detenuti debbono affrontare e subire nei nostri penitenziari. Facciamo ancora una volta appello al Ministro Alfano perché si impegni a fondo per rendere immediatamente disponibili e fruibili le più volte annunciate misure accompagnatorie al piano carceri (detenzione domiciliare e affidamento in prova), confidando nel senso di responsabilità dell'intero Parlamento. Quanto accaduto a Porto Azzurro – chiude il Segretario Generale della UIL PA Penitenziari – è la più clamorosa delle denunce sulle condizioni lavorative della polizia penitenziaria. Una sola unità è preposta alla sorveglianza di decine, centinaia, di detenuti. Soli, abbandonati e impotenti. E' chiaro che occorre implementare gli organici. Ma delle 3700 assunzioni straordinarie annunciate da Alfano, nemmeno l'ombra. Di contro il Capo del DAP, Ionta, resta fermo e silente di fronte a questa drammatica situazione. Potrebbe, ma non lo fa, recuperare centinaia di unità di polizia penitenziaria impiegate nei palazzi del potere. Dovrebbe, ma non lo fa, disporre la presenza di un dirigente titolare presso ogni istituto penitenziario. Nelle sue vesti di Commissario Straordinario lo stesso Ionta nulla fa trapelare sul c.d. piano carceri. Nel frattempo questo silenzio e questa inoperosità seppellisce il diritto, la dignità e la civiltà. Speriamo che il 13 aprile quando il Ministro Alfano ci incontrerà, salvo ulteriori rinvii, si possa avere un quadro più chiaro e determinato degli obiettivi che il piano carceri si pone. Obiettivi che non possono, certamente, solo limitarsi alla mera ricerca di nuovi posti detentivi.”

CARCERI: DETENUTI SEQUESTRATO 2 AGENTI A PORTO AZZURRO

CARCERI: DETENUTI SEQUESTRATO 2 AGENTI A PORTO AZZURRO (AGI) - Roma, 7 apr - Due agenti di polizia penitenziaria del carcere di Porto Azzurro sono stati sequestrati ieri pomeriggio per circa due ore da un gruppo di detenuti. A dare la notizia e' il sindacato Uil penitenziari attraverso una nota del segretario Eugenio Sarno. "Nel pomeriggio di ieri - racconta Sarno - durante le operazioni della conta (ore 16.00) l'addetto alla sezione e il capoposto sono stati accerchiati e sequestrati dai 36 detenuti ristretti nella 14esima sezione del 3 reparto. La liberazione degli ostaggi e' avvenuta intorno alle 17.50, grazie alla mediazione effettuata da personale di polizia penitenziaria e dal Comandante del Reparto". "Il gravissimo fatto di cronaca - prosegue Sarno - e' un allarme che non deve essere sottovalutato. Esso rappresenta, infatti, solo la punta dell'iceberg delle pulsioni e delle tensioni che covano nei penitenziari italiani oramai pronti ad esplodere come una pentola a pressione" Pare utile sottolineare, prosegue poi il segretario della Uil penitenziari "come a Porto Azzurro benché siano presenti 306 detenuti manchi un Direttore titolare e questo nonostante i Dirigenti Penitenziari in forza al DAP siano in numero ben maggiore delle strutture penitenziarie (510 dirigenti penitenziari per 208 carceri)". Per la UIL PA Penitenziari i fatti di Porto Azzurro sono un chiaro monito: "I detenuti hanno voluto protestare contro le inumane condizioni del penitenziario isolano. Una struttura che ho già inserito nel mio prossimo giro di visite (26 aprile), avuto riguardo per le continue segnalazioni che mi giungevano dai nostri responsabili. Penso, però - afferma ancora Sarno -, che sia necessario dire con chiarezza e fermezza che tali forme di proteste non potranno essere né tollerate né consentite. La violenza non potrà mai essere strumento di denuncia e comunicazione. Vogliamo sperare che quello di Porto Azzurro resti un episodio isolato. Tutta la comunità penitenziaria e' impegnata a denunciare l'inciviltà e la disumanità che quotidianamente il personale e i detenuti debbono affrontare e subire nei nostri penitenziari. Facciamo ancora una volta appello al Ministro Alfano perché si impegni a fondo per rendere immediatamente disponibili e fruibili le più volte annunciate misure accompagnatorie al piano carceri (detenzione domiciliare e affidamento in prova), confidando nel senso di responsabilità dell'intero Parlamento". (AGI) red/com 071342 APR 10 NNNN

CARCERI: PORTO AZZURRO; UILPA, E' PUNTA ICEBERG TENSIONI

CARCERI: PORTO AZZURRO; UILPA, E' PUNTA ICEBERG TENSIONI (ANSA) - FIRENZE, 7 APR - Quanto avvenuto ieri nel carcere di Porto Azzurro "rappresenta solo la punta dell'iceberg delle pulsioni e delle tensioni che covano nei penitenziari italiani oramai pronti ad esplodere come una pentola a pressione". E' il commento del segretario generale di UilPa penitenziari (Unione italiana lavoratori pubblica amministrazione) alla notizia del sequestro di due agenti penitenziari da parte di alcuni detenuti di Porto Azzurro. "Intorno alle 16 - racconta Sarno - durante le operazioni della conta, l'addetto alla sezione e il capoposto sono stati accerchiati e sequestrati dai 36 detenuti ristretti nella quattordicesima sezione del terzo reparto. La liberazione degli ostaggi e' avvenuta intorno alle 17.50, grazie alla mediazione svolta da personale di polizia penitenziaria e dal comandante del reparto". "I detenuti - continua la nota - hanno voluto protestare contro le inumane condizioni del penitenziario isolano. Penso, che sia necessario dire con chiarezza e fermezza che tali forme di proteste non potranno essere ne' tollerate ne' consentite".(ANSA). COM-GRS 07-APR-10 15:48 NNN

O Carceri, Sarno (Uil Pa): Da Porto Azzurro allarme da non sottovalutare

O Carceri, Sarno (Uil Pa): Da Porto Azzurro allarme da non sottovalutare Roma, 07 APR (Il Velino) - "Il gravissimo fatto di cronaca accaduto ieri sera nel penitenziario di Porto Azzurro e' un allarme che non deve essere sottovalutato. Esso rappresenta, infatti, solo la punta dell'iceberg delle pulsioni e delle tensioni che covano nei penitenziari italiani oramai pronti ad esplodere come una pentola a pressione". Questo il commento di Eugenio Sarno alla notizia del sequestro, nel pomeriggio di ieri, di due agenti penitenziari da parte di alcuni detenuti ristretti a Porto Azzurro. "Nel pomeriggio - racconta Sarno - durante le operazioni della conta (ore 16) l'addetto alla sezione e il capoposto sono stati accerchiati e sequestrati dai 36 detenuti ristretti nella 14esima sezione del terzo reparto. La liberazione degli ostaggi e' avvenuta intorno alle 17.50, grazie alla mediazione effettuata da personale di polizia penitenziaria e dal comandante del reparto. Ci pare utile sottolineare come a Porto Azzurro benche' siano presenti 306 detenuti manchi un direttore titolare e questo nonostante i dirigenti penitenziari in forza al Dap siano in numero ben maggiore delle strutture penitenziarie (510 dirigenti penitenziari per 208 carceri). Per la Uil Pa Penitenziari i fatti di Porto Azzurro sono un chiaro monito. "I detenuti hanno voluto protestare contro le inumane condizioni del penitenziario isolano. Una struttura che ho gia' inserito nel mio prossimo giro di visite (26 aprile), avuto riguardo per le continue segnalazioni che mi giungevano dai nostri responsabili . Penso, pero', che sia necessario dire con chiarezza e fermezza che tali forme di proteste non potranno essere ne tollerate ne consentite. La violenza non potra' mai essere strumento di denuncia e comunicazione. Vogliamo sperare che quello di Porto Azzurro resti un episodio isolato. Tutta la comunita' penitenziaria e' impegnata a denunciare l'incivilta' e la disumanita' che quotidianamente il personale e i detenuti debbono affrontare e subire nei nostri penitenziari. Facciamo ancora una volta appello al Ministro Alfano perche' si impegni a fondo per rendere immediatamente disponibili e fruibili le piu' volte annunciate misure accompagnatorie al piano carceri (detenzione domiciliare e affidamento in prova), confidando nel senso di responsabilita' dell'intero Parlamento. Quanto accaduto a Porto Azzurro - chiude il segretario generale della Uil Pa Penitenziari - e' la piu' clamorosa delle denunce sulle condizioni lavorative della polizia penitenziaria. Una sola unita' e' preposta alla sorveglianza di decine, centinaia, di detenuti. Soli, abbandonati e impotenti. E' chiaro che occorre implementare gli organici. Ma delle 3.700 assunzioni straordinarie annunciate da Alfano, nemmeno l'ombra. Di contro il Capo del Dap, Ionta, resta fermo e silente di fronte a questa drammatica situazione. Potrebbe, ma non lo fa, recuperare centinaia di unita' di polizia penitenziaria impiegate nei palazzi del potere. Dovrebbe, ma non lo fa, disporre la presenza di un dirigente titolare presso ogni istituto penitenziario. Nelle sue vesti di Commissario Straordinario lo stesso Ionta nulla fa trapelare sul c.d. piano carceri. Nel frattempo questo silenzio e questa inoperosita' seppellisce il diritto, la dignita' e la civilta'. Speriamo che il 13 aprile quando il ministro Alfano ci incontrera', salvo ulteriori rinvii, si possa avere un quadro piu' chiaro e determinato degli obiettivi che il piano carceri si pone. Obiettivi che non possono, certamente, solo limitarsi alla mera ricerca di nuovi posti detentivi". (com/riv) 071629 APR 10 NNNN